
IN MEMORIA DEL CARDINALE

FRANÇOIS - NGUYỄN VAN THUÂN

Facciamo dunque l'elogio degli uomini illustri, dei nostri antenati per generazioni.
Il Signore ha profuso in essi la gloria, la sua grandezza è apparsa sin dall'inizio dei secoli.
Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza;
consiglieri per la loro intelligenza e annunciatori nelle profezie.
Capi del popolo con le loro decisioni e con l'intelligenza della sapienza popolare;
saggi discorsi erano nel loro insegnamento ...
Questi furono [anche] uomini virtuosi, i cui meriti non furono dimenticati.
(Siracide 44, 1-10).

È certamente un'immensa gioia e un grande onore per il *Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace*, non solo celebrare la memoria del Cardinale François-Xavier Nguyễn Van Thuân, ma anche promuovere questa celebrazione nella Chiesa universale con l'intento di trasformarla in una incessante preghiera ed intercessione per la grazia ed il privilegio della sua *beatificazione*. Pertanto, il Pontificio Consiglio, oltre a celebrare le sue lodi come un famoso antenato nella fede, ne riconosce le virtù e i meriti e vorrebbe, dunque, salvarli dall'oblio e richiamarli alla memoria dell'assemblea dei fedeli di Dio, a lode di Dio e per l'edificazione della sua Chiesa. L'odierna celebrazione per l'*Apertura solenne della Causa di Beatificazione* è un segno di tutto questo; e noi la raccomandiamo alle vostre preghiere!

Infatti, è questa *Apertura solenne della Causa di Beatificazione del Cardinale Van Thuân* che ci ha riuniti qui a Roma dalle varie parti del mondo. Vi ringrazio tutti per aver cortesemente accettato il nostro invito. Moltissimi fra voi sono venuti perché hanno conosciuto personalmente il Cardinale Van Thuân e beneficiato del suo ministero sacerdotale ed episcopale. Altri sono qui perché sono stati colpiti dalla sua grande testimonianza di *fede*, di *speranza perseverante* e di *carità edificante* che traspare dai suoi scritti. Altri ancora sono venuti perché hanno già sperimentato la grazia e la benevolenza di Dio per la loro invocazione della intercessione del servo di Dio, al punto tale che avete voluto farne il patrono di diversi ministeri sociali nelle parrocchie e nelle Diocesi. Che Dio continui a benedirvi tutti per l'intercessione del suo servo, il Cardinale Van Thuân!

Per volere della divina Provvidenza la celebrazione dell'Assunzione di Maria, in quel fatidico giorno del 15 agosto 1975, segnò anche un cambiamento radicale nella vita e nel ministero dell'arcivescovo Van Thuân. Come nelle Scritture, dove il cambiamento dell'abito delle persone comporta anche un cambiamento del loro status, quando l'arcivescovo dovette cambiare il suo abito, anche se per decisione imposta, questo implicò un cambiamento della sua condizione: un cambiamento nella sua vita e nel suo ministero. Privato di tutti i titoli, denominazioni e insegne episcopali, e rivestito di una semplice tonaca nera, l'Arcivescovo avrebbe avuto d'ora in avanti le celle della prigione come parrocchia e i prigionieri come sua Congregazione. Ridotto ad essere un prigioniero tra i prigionieri, l'Arcivescovo Van Thuân, nel celebrare la presenza del Signore nostro Dio, si fece testimone della sua fede e religione tra i detenuti. Ma questa esperienza kenotica, a imitazione del Signore, il quale si spogliò di se stesso ed assunse la condizione di schiavo, in modo da poter vivere in mezzo a noi, divenne per il

Cardinale la scuola di una fede perseverante e di una speranza duratura. Il Cardinale Van Thuân ne uscirà come testimone eroico della forza sostenitrice dell'Eucaristia, il testimone della presenza confortante di Maria, il testimone di una fede salda in Dio, di un amore che sacrifica se stesso e di una speranza perseverante nelle avversità. Così, il servo di Dio, la cui memoria celebriamo in questo incontro, percorrerà il mondo come un apostolo della speranza cristiana: *“quella grande speranza che anche nelle notti della solitudine non tramonta”* (Benedetto XVI). Di ciò, egli avrebbe dato ricca testimonianza durante gli esercizi spirituali predicati per la Casa Pontificia e la Curia Romana al tempo di Papa Giovanni Paolo II. Papa Benedetto XVI, nella sua riflessione sulla virtù cristiana nella sua Enciclica *Spe Salvi*, farà riferimento alle *Preghiere della speranza* del Cardinale.

*Che il riconoscimento della grande statura spirituale di questo servo di Dio da parte dei Pontefici, e tutte le preghiere del popolo di Dio possano giovare alla sua **beatificazione. Che Dio ci conceda la grazia di vederlo presto elevato agli onori dell'altare!***

Amen.

Cardinale Peter K. A. TURKSON

Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace